

L'Italia rifiuta le prove della strage di Leopoli?

Le prove ci sarebbero, e schiacciati. Ma la speciale commissione italiana incaricata di indagare sull'eccidio di Leopoli dell'autunno 1943 avrebbe rifiutato di prendere in considerazione i documenti che le autorità polacche le avrebbero messo a disposizione. Lo ha affermato ieri lo storico polacco Jakub Wilczur, in una conferenza stampa per i giornalisti italiani a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È vero che la commissione speciale del ministero della Difesa incaricata di effettuare le ricerche sull'eccidio di militari italiani compiuto dai tedeschi nell'autunno 1943 si è rifiutata di prendere in esame i documenti messi a disposizione dalle autorità polacche? La pesante accusa è stata ieri lanciata dallo storico polacco Jakub Wilczur nel corso di un incontro con i corrispondenti italiani a Mosca. Wilczur - che ricopre oggi l'incarico di vicedirettore generale per le indagini speciali della commissione governativa polacca sul crimine nazista - ha rivelato di aver proposto al sottosegretario Bisagno, da lui incontrato a Varsavia il 13 aprile di quest'anno (l'onorevole Bisagno guidava una delegazione della commissione italiana di cui facevano parte alti ufficiali dell'esercito e addetti militari), di prendere visione dei documenti disponibili e di averne ricevuto un rifiuto. «Dispongo di almeno dieci volumi di documenti originali, sia tedeschi che provenienti dagli archivi dei servizi informativi dell'Armia Krajowa (le formazioni partigiane non comuniste che agivano allora ai comandi del governo polacco a Londra, ndr). Ma la commissione italiana ha declinato l'invito a prenderne visione».

Se la rivelazione corrisponde al vero - e il governo italiano è ora tenuto a dare una risposta precisa al riguardo - si avrebbe conferma delle ragioni che hanno spinto recentemente alcuni componenti della commissione - a suo tempo formata dal ministro degli Interni dopo lunghe resistenze - ad aprire una esplicita polemica verso chi si oppone all'accertamento della verità sull'eccidio. Wilczur è andato oltre affermando che le autorità polacche e i loro personalmente hanno ormai raccolto reperti,

prove documentali documenti scritti originali riguardanti la fine di almeno 22.400 militari italiani sepolti in 137 cimiteri in quello che nel 1943 era ancora territorio polacco. Non si tratta dunque affatto - come aveva sostenuto il generale Bertolini durante il viaggio a Mosca in luglio - di «dubbi» testimonianze orali di testimoni e di documenti (sovietici e polacchi) «senza alcun valore». Se Wilczur dice il vero, sarebbe da gran tempo possibile una ricerca storica documentaria sull'eccidio di Leopoli e su una spaventosa quantità di altri eccidi compiuti dai nazisti prima e dopo il 18 settembre 1943.

Wilczur ha detto comunque - rispondendo a una nostra precisa domanda - che la documentazione è interamente disponibile in ogni momento e che le autorità polacche sono pronte ad ospitare «anche l'intera commissione italiana o delegazioni di altro genere affinché possano valutare il contenuto dei materiali esistenti». Sempre secondo Wilczur le autorità italiane, «rinunciando dietro il pretesto di un mandato limitato, hanno tuttavia rifiutato di esaminare anche i documenti riguardanti Leopoli». Nuovi documenti sono intanto stati trovati su eccidi nazisti contro gli italiani nei campi di Biała Podlaska e di Nekrówka. Wilczur ha detto di aver ricevuto il mandato di esaminare anche i documenti riguardanti Leopoli. Nuovi documenti sono intanto stati trovati su eccidi nazisti contro gli italiani nei campi di Biała Podlaska e di Nekrówka. Wilczur ha detto di aver ricevuto il mandato di esaminare anche i documenti riguardanti Leopoli. Nuovi documenti sono intanto stati trovati su eccidi nazisti contro gli italiani nei campi di Biała Podlaska e di Nekrówka.

Esplosione in Egitto

Lo scoppio in un deposito di prodotti chimici per esercitazioni militari

Dieci persone sono gravi

Si parla anche di 6 morti ma questa notizia non è stata confermata

Nube tossica su Alessandria Duemila ricoverati in ospedale

Un'esplosione in un deposito militare di Alessandria d'Egitto ha sprigionato una nube tossica che, raggiunto il centro della città, ha provocato il panico e circa 2.000 persone (in parte dimesse in serata) sono state ricoverate in preda a sintomi di soffocamento. Sei, secondo alcune fonti, i morti. Le autorità non sono riuscite ancora a far piena luce sulle cause dell'incidente.

IL CAIRO. Una Bhopal al L'egiziana Ad Alessandria ieri si è verificata un'esplosione in un deposito militare di prodotti chimici situato in un quartiere residenziale alla periferia occidentale della città. Sospinta dal vento una nube tossica ha raggiunto il centro e ben presto gli ospedali loca-

li si sono riempiti di gente in preda a sintomi di soffocamento. L'agenzia stampa egiziana riferiva di 1.500, 2.050 persone ricoverate, alcune delle quali in pericolo di vita. Molte assistite in tende ad osigono nei centri di riannazione. In realtà non si conosce né

la causa precisa né la reale entità del disastro. E le autorità cittadine sembrano aver aggravato col loro comportamento la situazione. Subito dopo l'esplosione infatti il governatore di Alessandria, ha rivolto un appello radiofonico «rassicurante» alla popolazione, affermando «La nube di fumo che grava sulla città non è velenosa». Di lì a poco però la zona del sinistro veniva completamente evacuata ed isolata dalle forze di sicurezza. La zona in cui è avvenuta l'esplosione è una delle più densamente popolate di Alessandria. Attorno al deposito militare poi ci sono numerose fabbriche, un magazzino di

butangas, una carpenteria, un'azienda chimica ed una conceria per puro miracolo non raggiunte dalle fiamme. Sulla dinamica dell'incidente, l'unica autorità che si è pronunciata è il governatore Al Jousisi. In una dichiarazione alla «Mena» ha precisato che il deposito militare salito per aria non conteneva munizioni ma «bombe fumogene usate durante le esercitazioni e le manovre». Il che comunemente non spiega la tossicità della nube sprigionata dall'esplosione. Quanto allo scoppio sarebbe poi stato provocato «dall'interazione di prodotti chimici favorita dall'umidità dell'aria che come è

Il Belgio manda scorie radioattive alla Germania

Scorie nucleari altamente radioattive sono state esportate dal Belgio in Germania e poi immagazzinate senza che nessuno ne conoscesse la pericolosità. Del traffico, che ripropone drammaticamente il problema del trasporto e dello stoccaggio dei rifiuti nucleari, sarebbero responsabili un dirigente di una centrale belga e una società specializzata tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. Per mesi, tra il Belgio e la Germania federale si è sviluppato un gigantesco traffico di scorie nucleari altamente radioattive. Un gran numero, forse un migliaio, forse duemila e più, di fusti contenenti dei residui di plutonio utilizzato nella centrale nucleare di Mol, in Belgio, hanno preso la strada della Germania, trasportati in camion per le autostrade, come se si trattasse di normalissima merce da una ditta tedesca che sul traffico ha realizzato affari d'oro.

In queste ore la polizia sta ispezionando tutte le centrali tedesche alla ricerca dei fusti provenienti dal Belgio. Bisogna recuperare tutti, e in fretta giacché i dirigenti degli impianti dove è finito il materiale supercontaminato potrebbero, non conoscendone l'origine e quindi la pericolosità, trattarlo senza le misure di sicurezza necessarie. Pur se i fusti saranno tutti recuperati (per ora ne sono stati individuati 360), resta, inquietante, il fatto che per mesi essi hanno viaggiato «normalmente» sulle autostrade che dal Belgio conducono in Germania. Un qualsiasi banale incidente avrebbe potuto creare una catastrofe.

Le prime avvisaglie della scandalosa vicenda si ebbero nell'agosto scorso, quando il direttore tecnico del Centro studi sull'energia nucleare (Cen) di Mol si dimise dopo l'apertura di un'inchiesta per corruzione sul suo conto. Si disse, allora, che aveva preso del soldo per favorire la ditta tedesca Transnuclear nel trasporto delle scorie. Il dubbio era stato sollevato, qualche settimana prima, da un'altra società, la Transseletra, la quale gestisce sette centrali in Germania e i cui dirigenti avevano notato l'arrivo, dal Belgio, di strane «partite» di plutonio da riciclare. La società aveva anche denunciato alla magistratura alcuni suoi dipendenti, che sarebbero stati coinvolti nel traffico. Con le dimissioni del capo del Cen tutto sembrava essersi concluso, almeno per quanto riguarda il Belgio. Ma il caso è riesploro clamorosamente in Germania. Le indagini della giustizia tedesca hanno portato alla conclusione che la Transnuclear è responsabile non solo di aver corrotto il direttore di Mol, ma, cosa assai più grave, di aver «spazzato» illegalmente in Germania una impressionante quantità di scorie altamente radioattive, senza in alcun modo segnalare la pericolosità. Coal, mentre partivano le prime denunce, la polizia ha cominciato le ispezioni nelle centrali alla ricerca dei fusti pericolosi. Fino a ieri ne erano stati rintracciati 360 presso gli impianti di Gorleben, in Bassa Sassonia, ma, secondo ambienti della Procura di Hanau, che conduce l'inchiesta, potrebbero essercene molti di più, fra 700 e 2.000. Il procuratore capo Albert Farwick ha aggiunto che «non è ancora chiaro se e quanto pericolosi siano alcuni fusti contenuti nel plutonio di Mol. Tutte le centrali tedesche, comunque, sono da sabato scorso in stato di massima allerta».

Si è schiantato in fiamme a cento metri da un asilo pieno di bambini il velivolo che collegava Bordeaux ad Amsterdam

Cade aereo in Francia: 16 morti

Un bimotore turboelica Emb-120 in servizio quotidiano sulla linea Bordeaux-Bruxelles-Amsterdam è ritornato al suolo nel primo pomeriggio di ieri a Eysens a pochi chilometri dalla pista di atterraggio della capitale girondata. I 16 occupanti dell'aereo sono morti carbonizzati. Sono scampati invece 10 passeggeri che, a causa del maltempo, non avevano potuto essere imbarcati ad Amsterdam.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Sono tutti morti i 16 occupanti (13 passeggeri, 2 piloti e una hostess) del volo Air Littoral 1919 Bordeaux-Bruxelles-Amsterdam due ore dopo la partenza, verificatosi alle 15.45, quando l'aereo in fase di atterraggio nei pressi di Bordeaux ha perso improvvisamente quota schiantandosi in un bosco, i pompieri e le squadre di soccorso avevano recuperato i 16 corpi ormai fondamente carbonizzati, di cui sarà difficile l'identificazione. L'aereo, un bimotore turboelica Embraer-120 di fabbricazione brasiliana affittato

sul tetto di una colonia marina che ospitava in quel momento una cinquantina di bambini in vacanza natalizia. «Ho visto il muso dell'aereo in fiamme - ha detto il muratore - ed è per miracolo, o per abilità del pilota che l'aereo non si è schiantato sulla colonia di Pissan dove avrebbe provocato un macello. Poco oltre ha urtato le cime degli alberi e tutto è andato a fuoco».

Sulle cause della sciagura - guasto meccanico, corto circuito o imprudenza di un passeggero - sta indagando la prefettura della Gironda. Qualcosa di più si sa, forse, dopo il recupero e la lettura della «scatola nera» di registrazione delle osservazioni del pilota. L'aereo, disintegrato sugli alberi, aveva provocato un incendio rapidamente domato dai pompieri. Le autorità locali e la direzione di Air France fanno notare che l'Emb 120 di fabbricazione brasiliana, costruito fin qui in 85 esemplari venduti a numerose compagnie dei

cinque continenti, era recentissimo collaudato nel 1985, consegnato nello stesso anno in tre esemplari alla compagnia privata Air Littoral, era entrato in servizio presso Air France appena un anno fa per un collegamento quotidiano Bordeaux-Bruxelles-Amsterdam e ritorno. L'equipaggio, dipendente dalla Air Littoral non aveva mai segnalato difetti di funzionamento.

A Bruxelles gli uffici della Air France hanno comunicato che quasi tutti i passeggeri erano di nazionalità belga e che c'erano due bambini a bordo. Le stesse fonti hanno poi annunciato che il bilancio finale della catastrofe avrebbe potuto essere più grave se l'aereo avesse potuto raggiungere Amsterdam, dove lo attendevano dieci passeggeri diretti a Bordeaux ma le cattive condizioni meteorologiche avevano provocato l'annullamento del tratto Bruxelles-Amsterdam e il bimotore aveva dunque preso la via del ritorno verso la capitale girondata con una decina di minuti di ritardo sull'orario previsto.

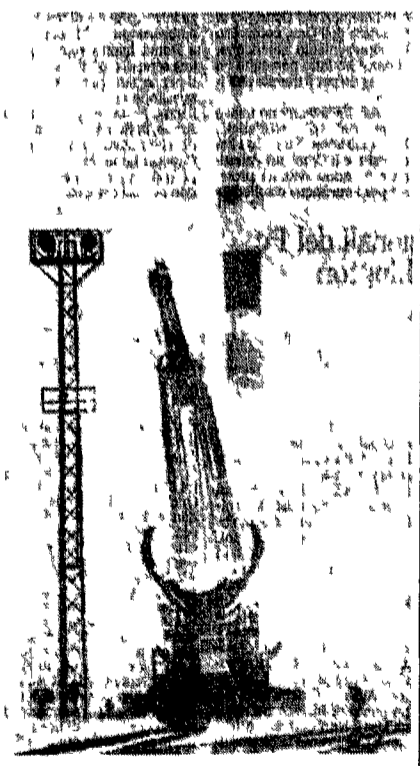
Precipita elicottero in Usa: 14 vittime

WASHINGTON. Le pessime condizioni del tempo nel Golfo del Messico hanno provocato un'altra sciagura aerea: un elicottero americano che trasportava 14 dipendenti di una compagnia petrolifera è andato a cozzare contro la piattaforma sulla quale doveva atterrare. 14 persone sono morte, c'è stato un solo superstite che è ora ricoverato all'ospedale di New Orleans. L'elicottero è esploso dopo aver cozzato contro la struttura della piattaforma. Secondo i testimoni al momento del disastro le condizioni del tempo erano proibitive, tanto che un altro elicottero aveva rinunciato poco prima ad alzarsi in volo.

Nuova «Sojuz» in orbita Romanenko nello spazio, il volo-record sta per concludersi



MOSCA. L'Urss ha lanciato ieri in orbita la navicella spaziale «Sojuz Tm-4» con tre cosmonauti a bordo destinati ad agganciare alla stazione orbitale «Mir» dove Jurij Romanenko aspetta il cambio da quasi 319 giorni. Il lancio è avvenuto, come di consueto, dal cosmodromo di Baikonour alle 14.18 ora di Mosca (le 12.18 in Italia). I componenti dell'equipaggio sono il comandante Vladimir Titov, 40 anni, veterano dello spazio per avere già compiuto una missione orbitale nel 1983, e due «novellini» alla loro prima esperienza orbitale: Val'ja di 31 anni il navigatore Musa Manarov e il pilota collaudatore Anatolij Levchenko. Sulla «Mir» che è in orbita dal 20 febbraio 1986 e alla quale si sono già agganciate diverse «Sojuz» si trova insieme a Romanenko anche Aleksandr Levalkin, nello spazio



«solitario» da luglio quando è stato lanciato per sostituire un altro astronauta che soffriva di una leggera aritmia cardiaca. Per quanto riguarda Romanenko i sovietici hanno reso noto che dopo undici mesi di assenza di gravità, egli soffre di un notevole assottigliamento dei muscoli delle gambe e per il resto è in buone condizioni. In ogni caso dovrà essere sottoposto ad accurati controlli medici, sia fisici che psicologici. Secondo quanto fanno sapere le fonti sovietiche l'aggancio fra la «Sojuz Tm-4» e la «Mir» (Cui è già agganciata la navicella spaziale) dovrebbe avvenire domani mercoledì Romanenko e Levchenko torneranno a terra entro Capodanno accompagnati da Levchenko sulla stazione spaziale resterebbe quindi un equipaggio di due persone. Dal momento del

Dopo le dimissioni del vicesegretario Iglesias: «Senza Curiel il Pce è più debole»

Il Pce si prepara al suo dodicesimo congresso, che avrà luogo a Madrid nella seconda metà di febbraio, oggettivamente indebolito dalle dimissioni di Enrique Curiel dalla carica di vicesegretario e di membro dell'esecutivo. Secondo Gerardo Iglesias, segretario generale, che respinge il termine di crisi, le dimissioni di Curiel dalla direzione sono «una cosa non buona per il Pce».

AUGUSTO PANCALDI

Tre giorni dopo le sorprendenti dimissioni di Enrique Curiel da tutte le cariche che ricopriva nel Pce - vicesegretario generale, membro della segreteria e membro dell'esecutivo - restano impresse le ragioni di questo gesto che il segretario generale Gerardo Iglesias pur minimizzandolo, considera «una cosa non buona per il partito comunista di Spagna». E tutto il problema si riassume proprio in questa frase, che ha se non altro il merito della chiarezza, se si pensa che il 12° congresso del Pce deve aver luogo tra meno di due mesi (dal 18 al 22 febbraio prossimi), che questo congresso avrebbe dovuto costituire un primo passo verso la riunificazione delle diverse tendenze del comunismo spagnolo e che con le sue dimissioni Enrique Curiel indebolisce oggettivamente la posizione del segretario generale che ha già annunciato le proprie dimissioni se il 20% dei delegati si pronuncerà contro la direzione uscente. Ufficialmente Enrique Curiel se ne sarebbe andato in seguito ad una sua intervista, riprodotta in modo inesatto dal giornale «El Independiente» e tale da farlo apparire in posizione critica e antagonista nei confronti della direzione di Gerardo Iglesias. Di qui la sua telefonata di venerdì al segretario generale e la sua lettera di sabato nella quale confermava la sua decisione di dimettersi «per evitare ogni speculazione e per non essere motivo di conflitto in seno al Pce alla vigilia del congresso». A questo proposito Iglesias ha dichiarato che Curiel non aveva mai contestato la sua direzione né aveva manifestato l'ambizione di diventare segretario generale mentre certa stampa «ha interesse a creare le crisi ladde non esistono». Se queste sono state le cause del gesto - e non prendiamo in alcuna considerazione le voci secondo cui Curiel «potrebbe essersi messo da parte» per non essere coinvolto nella «inevitabile sconfitta» del gruppo di rigente al prossimo congresso - i suoi effetti restano comunque negativi con Nico-

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

Avviso di selezione
Selezione pubblica per un posto di ageologo (cat. A1)
Scadenza ore 12 del 15/1/1988

Requisiti
- età non inferiore agli anni 25 e non superiore agli anni 40 alla data dell'avviso di selezione
- diploma di laurea in scienze geologiche conseguito sulla base di un piano di studio comprendente idrogeologia e geotecnica
- tesi sperimentale di laurea, svolta su argomenti inerenti la geologia applicata e le sue specializzazioni
Ripartizione alla data dell'avviso di selezione, L. 24.931.830 lorde annue

Copia integrale dell'avviso di selezione, nonché copia del modulo di domanda, potranno essere richiesti all'Ufficio Segreteria dell'A.M.I. via C. Casalegno, 1 tel. 0542/42232. Imola, 14 dicembre 1987

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Giuseppe Raccaluto

IL PRESIDENTE
on. Verardo Vespianti

Il giorno 20 dicembre mancava al l'alfabeto dei suoi cari.

ALFREDO SOBBERI
di anni 79
Ne danno il triste annuncio la moglie i figli i fratelli le sorelle le nuore i generi i cognati i nipoti e i parenti tutti i funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'ospedale geriatrico di Padova, per la Casa del lavoratore di Mejaniga ove arriverà alle ore 15. La famiglia ringrazia in d'ora quanti vorranno onorare la memoria del loro caro
Cadoneghe (Pd) 22 dicembre 1987

ANGELO GIACOBELLI
Commissario della polizia di Cassano, dirigente del S.I.L.P., capitano coraggioso nella lotta per la riforma, la smilitarizzazione, l'emancipazione delle forze di polizia.
Nettuno 22 dicembre 1987

Nella ricorrenza della scomparsa di
GIOVANNI MACCHIARELLI
lo ricordano con affetto Alessandra Fiammetta e Giulio.
Bologna, 22 dicembre 1987

La moglie Oriana, la figlia Anna e parenti ringraziano quanti hanno partecipato al lutto per la scomparsa del compagno
GIORGIO SCARABELLI
In sua memoria sottocritarono per l'Unità.
Bologna, 22 dicembre 1987

I compagni della sezione 3. Trucello di Valleggia esprimono le più sentite condoglianze al compagno Andrea Picasso per la perdita del padre compagno
GIOVANNI BATTISTA PICASSO
e sottocritarono per l'Unità.
Quiliano, 22 dicembre 1987

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
ERCOLE RESTELLI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto
Milano, 22 dicembre 1987